

MAGAZZINO

/maga'dz:ino (setentr. **magazzéno**) s. m. [dall'arabo *makhāzin*, pl. di *makhzan*, der. di *khazana* «conservare, immagazzinare»; - [locale o complesso di locali adibito al deposito di prodotti e materiali vari].

Quante opere un artista crea che rimangono a lungo inedite, esposte e poi riposte nei magazzini delle gallerie. I magazzini o depositi sono luoghi principalmente di conservazione e tutela, una parte fondamentale della realtà dell'opera d'arte che non vive ed esiste solo quando esposta in musei o gallerie. È pratica comune anche per musei e collezioni non riuscire a esporre il totale delle opere di un'artista a causa di spazi limitati o della elevata produzione artistica e di una selezione accurata delle opere. La produzione di un artista infatti non si limita a quello che vediamo in mostre o fiere ma è un continuo lavoro e una continua ricerca che produce opere sempre nuove.

Questa mostra vuole infatti portare opere che negli anni sono state raccolte e conservate nel magazzino della galleria, mescolandole a pezzi inediti, ossia realizzati nel breve periodo. Riuscendo a metterli sullo stesso piano a livello visivo e dandogli quindi la stessa importanza, nonostante tempi e generi differenti. La mostra ovviamente raccoglie opere di alcuni degli artisti della galleria, attraverso una ricerca che si orienta tanto verso l'essenziale quanto verso una rappresentazione dell'arte nella sua complessità. Spaziando dalla pittura alla scultura all'utilizzo di nuovi media, ogni artista presenta una propria opera che si interfaccia con le altre in maniera talvolta contrastante, ma mantenendo una linea semplice e diretta, sia con la galleria sia con il pubblico. L'immaginario comune associa i magazzini a luoghi pieni, colmi di oggetti, in questo caso opere d'arte. Tuttavia, non pensate al disordine o alla polvere tipici di un magazzino comune, qui ogni opera è imballata, ben conservata, protetta e catalogata. L'azione di portare la funzionalità del magazzino nell'ambito della galleria viene mantenuta nell'intento ideologico mentre nella realizzazione fisica e installativa si ricerca un equilibrio e una semplicità espositiva che riflettono l'estetica della galleria. Le opere esposte sono dei dodici artisti in mostra: Nico Angiuli, Agostino Bergamaschi, Orianne Castel, Nico Covre, Iginio De Luca, Graziano Folata, Sophie Franza, Beatrice Gelmetti, Chiara Peruch, Francesco Piva, Wang Jingyun, Christopher Webb.

Si è ampiamente discusso sull'accessibilità dei depositi, se consentire ai visitatori di accedere a una parte più ampia di opere e lavori, o mantenere separate le due sezioni, quella delle opere visibili e quella dei pezzi meno esposti prodotti dagli artisti. Si è parlato del deposito o magazzino non solo come uno spazio a fini conservativi, ma anche come un luogo di accessibilità per il pubblico. Di conseguenza, i depositi diventano sempre più visitabili e, quando possibile, aperti al pubblico. Gradualmente, cresce la consapevolezza sull'importanza di questi spazi, che non solo custodiscono opere, ma sono anche luoghi di ricerca e di studio, da cui si attinge per creare contenuti significativi per le attività espositive, i prestiti, le acquisizioni e le mostre. In questo caso, il deposito è stato integrato direttamente nella galleria, facendo sì che i due ambienti si fondano, restituendo al magazzino il ruolo centrale che merita. I depositi non sono quindi solo "magazzini" in senso tradizionale, ma spazi cruciali per la conservazione, la ricerca, l'educazione e la valorizzazione del patrimonio culturale. Con il crescente interesse per l'accessibilità e la trasparenza si sta evolvendo il modo in cui le collezioni sono trattate, coinvolgendo il pubblico in modi nuovi e più interattivi.

Elettra Arban